



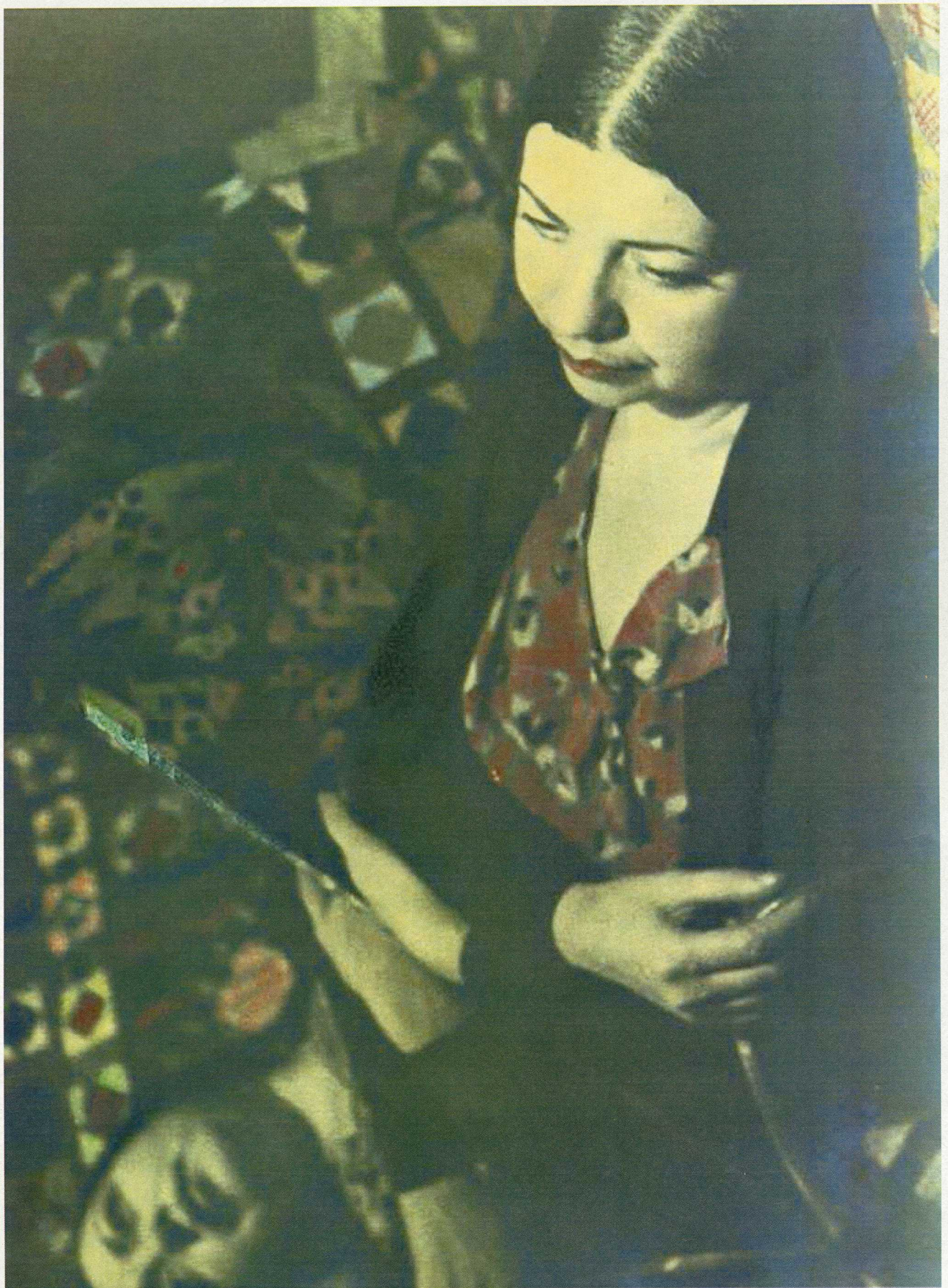
La Russia in un museo

Con un catalogo di oltre 80mila foto, video e dipinti, il nuovo museo multimediale di Mosca ripercorre la storia del paese. Visita guidata di **Christian Caujolle**

Dietro la facciata classica, bianca e gialla, del grande edificio nel centro di Mosca, tra il Cremlino e il museo Puskin, si nasconde ormai uno dei luoghi più importanti del mondo nel campo della fotografia. È il Multimedia art museum (Mamm), aperto nell'ottobre 2010, ma già molto apprezzato dagli appassionati (e citato da tutte le guide turistiche di Mosca). La struttura, che spicca per i contenuti capaci di legare passato, presente e futuro, ha rapporti stretti con molte istituzioni straniere. La mostra inaugurata lo scorso ottobre, *Fluxus*, incentrata su esplosioni e fuochi d'artificio, è stata ideata dal centro Pompidou di Parigi. L'esposizione è accompagnata dai capolavori ancora poco conosciuti di Georgij Petrusov, maestro del modernismo russo in contatto con Aleksandr Rodčenko, e da alcune ricerche nel campo del multimediale e di internet.

Il museo, molto ambizioso, ha una collezione dal valore inestimabile e il suo obiettivo è valorizzare il patrimonio russo (solo il 10 per cento è rappresentato da opere straniere, spesso comprate da mecenati). Tra le 82mila opere che compongono il catalogo, dalle origini della fotografia a oggi, c'è la più importante collezione di Rodčenko del mondo: più di 300 stampe d'epoca dell'esponente principale dell'avanguardia russa, tra cui alcune a colori che pubblichiamo qui per la prima volta. La programmazione delle mostre è caratterizzata da un apparente eclettismo, che spazia dallo stile documentario alla ricerca estetica. Il costruttivismo ha un ruolo importante per come ha saputo immaginare e trasformare il futuro, anche se al prezzo di tragici errori di valutazione. Questo spiega la presenza, accanto a stampe d'epoca, di pubblicazioni importanti come *Sssr na stroike* e *Ogoniok*. Le opere, infatti, devono essere sempre contestualizzate: la fotografia è uno strumento per conservare la storia, ma anche per scriverla.

Nei prossimi mesi ci sarà un complesso progetto dedicato alla perestrojka, legato agli 80 anni di Mikhail Gorbaciov e alla figura di Boris Eltsin. Nell'affrontare un momento chiave della storia russa, la mostra aiuterà a mettere in prospettiva i cambiamenti attraverso le immagini. Il dispositivo interattivo che si trova all'ingresso del museo resterà al suo posto, con un collegamento a internet per arricchire il contenuto della parola *hope* (speranza). Servirà a continuare a interrogare il mondo, perché è questa la parola d'ordine di Olga Sviblova,



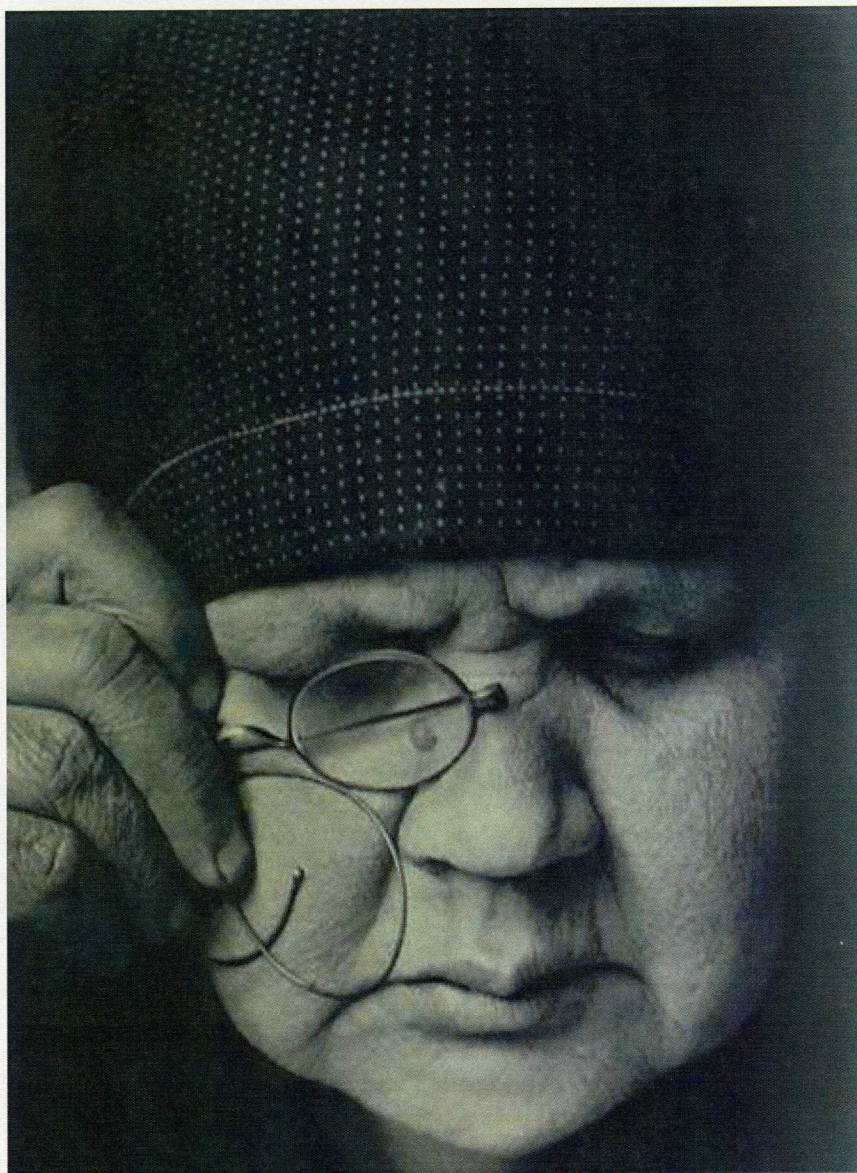


l'anima di questa avventura. Ed è stata veramente un'avventura: solo i lavori di costruzione sono stati una battaglia durata cinque anni, e l'apertura è stata rinviata più volte. Ancora oggi restano molte cose da correggere, dai bagni alle rifiniture, e c'è grande incertezza sui fondi di cui potrà disporre il museo. Tra il gusto per una certa vaghezza e una reale difficoltà di gestione, tra lavori frenetici e improvvisazione, è spesso difficile orientarsi. Ma è il risultato che conta: il museo esiste, funziona e brilla di luce propria.

Le due biennali

Tutto è cominciato nel 1996 con la creazione di un Mese internazionale della fotografia. In Russia non c'erano iniziative importanti nel settore quando Olga Sviblova, un'elegante signora bionda la cui apparente fragilità è pari solo alla determinazione, si è lanciata in questo progetto. Grande appassionata d'arte (nel 1990 aveva presentato *Carré noir*, un film sull'avanguardia underground dell'epoca, che aveva ottenuto il premio della critica al festival di Cannes), era convinta che Mosca fosse pronta per un

A pagina 62: Aleksandr Rodčenko. Varvara Stepanova. Sii pronto (1932).
A pagina 63: Rodčenko. Ritratto di Regina Lemberg (1936). In questa pagina, in alto: Rodčenko. Salto alla barra fissa (1936). In alto a destra: Rodčenko. Ritratto della madre dell'artista (1924). Qui accanto: Rodčenko. Scale (1929)





Rodčenko. *Gara di sport ippici* (1935)

